

Merseburger Zaubersprüche

(X secolo)

Genere: formula rituale

Si tratta di due formule rituali di matrice pagano-germanica – la prima utilizzata per liberare i prigionieri di battaglia, la seconda, invece, per guarire la zampa ferita di un cavallo – annotate a mano probabilmente durante il X secolo – dunque in *ahd.* – presso l'abbazia di Fulda all'interno di un messale latino e ritrovate nel 1841 dallo storico George Waitz nella biblioteca capitolare del Duomo di Merseburg, cui devono il nome.

Le formule, rispettivamente formate da quattro e nove versi che mostrano ancora l'utilizzo dello *Stabreim*, ma anche già una tendenza alla rima finale, sono entrambe composte da due parti: un'introduzione che presenta in maniera narrativa la situazione (*historiola*) – nella prima un gruppo di donne, con tutta probabilità valchirie, incatenate; nella seconda il ferimento del cavallo di Wothan durante una cavalcata nel bosco – e la vera e propria formula magico-rituale (*incantatio*). Palese è in entrambi i casi il rimando alla mitologia nordico-pagana. L'individuazione di una precisa data di stesura delle due formule è da sempre al centro della discussione filologica: secondo alcuni studiosi i due brevi componimenti potrebbero risalire addirittura al II secolo d.C.

Alessandra Goggio

-
1. Eiris sazun idisi, sazun hera duoder.
 suma hapt heptidun, suma heri lezidun,
 suma clubodun umbi cuoniouuidi:
 insprinc haptbandun, inuar uigandun!

 2. Phol ende Uodan uorun zi holza.
 du uuart demo Balderes uolon sin uoz birenkit.
 thu biguol en Sinthgunt, Sunna era suister,
 thu biguol en Friia, Uolla era suister,
 thu biguol en Uodan, so he uuola conda:
 sose benrenki, sose bluotrenki, sose lidirenki,
 ben zi bena, bluot zi bluoda,
 lid zi geliden, sose gelimida sin!

1. Einst ließen sich die Idisen nieder, setzten sich hierhin und (setzten sich) dorthin. Einige fesselten (die Feinde), andere hemmten (das feindliche) Heer, wiederum andere lösten die Fesseln (des Freundes): löse dich aus den Fesseln, entflieh den Feinden!

2. Phol und Wodan ritten in den Wald. Da verrenkte sich Balders Fohlen einen Fuß. Da besprach ihn Sindgund (und) Sunna, ihre Schwester, da besprach ihn Frija (und) Volla, ihre Schwester, da besprach ihn Wodan, so gut wie (nur) er es konnte: wie die Verrenkung des Knochens, so die des Blutes, so die des ganzen Gliedes! Knochen an Knochen, Blut zu Blut, Glied an Glied, als ob sie zusammengeleimt wären!